

# il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri  
ONLUS

numero 1

Distribuzione gratuita

settembre - ottobre 2008

EDITORIALE

## SALUTO AI LETTORI

di Chiara Valentini

Ci sono almeno tre buone ragioni che mi hanno convinta ad accettare il compito di direttore responsabile de "il nuovo lavatoio". La prima è l'emergenza ambiente che sempre più sta vivendo l'Italia e che richiede a chiunque abbia a cuore questo paese di impegnarsi per quel che può a sostenere iniziative e battaglie in difesa dei nostri territori. La seconda ragione è la storia della cittadina di Sutri, un'oasi tranquilla fino a non molto tempo fa, che anche per la sua vicinanza a Roma è stata investita dalla febbre del mattone e rischia come tanti altri gioielli della provincia italiana di essere snaturata e soffocata. Di vicende come questa mi sono occupata spesso da giornalista (ho ancora davanti agli occhi l'ecomostro di Monticchiello, le colline attorno a Firenze aggredite dalle villette, la speculazione edilizia di Colli del Tronto). E ho presente in particolare Capalbio, un luogo ad alto rischio per la sua notorietà, assediato dal boom delle seconde case oltre che da progetti autostradali invasivi. Da anni passo buona parte del mio tempo libero appunto a Capalbio, dove sono impegnata in vari comitati e nella sezione di Italia Nostra della Maremma Toscana. Ed è questa la terza ragione che mi fa sentire vicina e amica la vostra redazione. L'impegno che dimostrata a proposito del Piano territoriale paesaggistico del Lazio è lo stesso impegno di tanti comitati e circoli e riviste che dalla maremma toscana come da tante altre zone dell'Italia denunciano il consumo insensato del suolo e l'aggressione al paesaggio. Ripetere che la deregulation ambientale non porta alla modernità ma al caos e che l'insofferenza alle regole danneggia prima di tutto chi nel territorio ci abita mi sembra un atto di civiltà necessario, ancora più efficace se condiviso.



## P.T.P.R.: LE OSSERVAZIONI DEI CITTADINI

di Michele Campise

A distanza di pochi giorni dalla chiusura dei termini per la presentazione di osservazioni al nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale, di cui abbiamo già dato conto in queste stesse pagine del numero passato, possiamo trarre alcune brevissime ma significative considerazioni. Come abbiamo già riferito, la risposta delle varie amministrazioni comunali della nostra provincia viterbese è stata di vario genere e consistenza. In alcuni casi, come del resto ci si attendeva, il malumore verso una ulteriore azione vincolistica che ha come scopo proprio la razionalizzazione e la regolazione dei diritti individuali nei confronti della tutela dei beni comuni e collettivi, è stata in qualche caso assai radicale. Il comune di Sutri ha deciso di trarsi fuori da ogni atteggiamento collaborativo istituzionale con la Regione Lazio ed il suo Assessorato, autore del suddetto piano paesistico. Ha tuttavia lasciato che parlassero i suoi abitanti i quali, nel rispettabile numero di 70 soggetti hanno inviato osservazioni di vario tipo e natura. Diversamente da questo caso, nel comune di Bassano Romano, le osservazioni prodotte sono soltanto 14; cinque volte di più, quindi, quelle sutrine a fronte di un territorio che risulta essere meno del doppio (Sutri 60,85 Km<sup>2</sup>; Bassano Romano 37,46 Km<sup>2</sup>) e con una popolazione maggiore di poco più di un migliaio di residenti. Le motivazioni sono

probabilmente da ricercare in quella nuova vocazione edilizia residenziale che tanta fortuna ha avuto nelle attività immobiliari dei trascorsi "splendori economici". E ciò effettivamente risulta dal contenuto stesso delle osservazioni entro le quali spiccano, a fronte di 3 richieste di declassamento delle zone più restrittive ai fini di edilizia puntuale (quella relativa ad una casa per una proprietà), ben 9 ai fini di edilizia lottizzata e, in un caso, residenziale di pregio (!). Le altre, 8 in tutto, per lo più provenienti da soggetti proprietari di piccole estensioni, si riferiscono alle errate graficizzazioni dei "fossi" e delle aree boscate ed agricole di pregio. Altro problema di 10 richiedenti è quello di trovarsi nel proprio terreno un corso d'acqua di tipo "morto", com'è d'uso nella definizione geologica, cioè secco. Altre 5 richieste si riferiscono in modo alquanto generico ad una estraniamento dal confine territoriale del parco. Ben 31, di gran lunga le più numerose, sono quelle avverso le fasce di rispetto dei siti individuati come di interesse archeologico. Completano questo elenco 2 osservazioni per attività estrattive di cave e una per fossi già occupati dalla presenza edilizia. Come si vede, tutto sommato, è solo una limitata serie di categorie a cui le relazioni istruttorie del comune hanno riservato un ripetuto parere positivo. Ovviamente qui non intendiamo

segue a pag. 2

## BENVENUTA!

Chiara Valentini, nota firma del giornalismo italiano, è stata caposervizio cultura e inviato speciale di Panorama e poi dell'Espresso al quale attualmente collabora. Saggista, appassionata di temi sociali e in particolare della condizione femminile (ha pubblicato tra l'altro "Le donne fanno paura, ed. Il Saggiatore" e "La fecondazione proibita", ed. Feltrinelli), ambientalista convinta è da questo numero il direttore responsabile del nostro giornale. Le diamo il nostro più cordiale e affettuoso "benvenuta" assicurandole la nostra piena e amichevole collaborazione.

TRA STORIA E LEGGENDA

## UN GRANDE POETA SUTRINO

di Francesco Casini

Uno dei personaggi più illustri cui la nostra città ha dato i natali è, senza dubbio, Giovanni Andrea Dell'Anguillara. Dai miei ricordi scolastici il suo nome veniva annoverato, almeno nelle antologie che si usavano nei licei-ginnasio di qualche decennio fa, tra i "poeti minori" del cinquecento. I "maggiori", però, si chiamavano: Ariosto, Bembo, Castiglione, Tasso....

Io, personalmente, sono orgoglioso oltremodo di essere un suo concittadino e mi dispiace che proprio qui dov'è nato la sua figura sia un po' caduta nell'oblio. E' doveroso e opportuno parlarne un po'. Giovanni Andrea Dell'Anguillara viene alla luce, nel 1517, nell'avita casa dall'inconfondibile aspetto medievale che si affaccia sulla piazzetta omonima. Sopra la porta principale d'ingresso sono visibili tre stemmi scolpiti nel marmo uno dei quali ritrae le due anguille simbolo del casato. Ancora rampollo, compie i primi studi a Sutri sotto la guida del precettore Giovanni Maria Leopardi da Visso che lo addentra nelle discipline classiche per le quali rivela una spiccata propensione. Nel 1538 frequenta l'università di Roma dove consegue la laurea in "utroque iure", cioè, "nell'uno e nell'altro diritto", l'equivalente di avvocato civile e penale. L'attività giuridica esercitata nella nostra città gli procura numerosi e lusinghieri successi tanto che mons. Angelini, vescovo di Sutri e Governatore del Patrimonio, non esita a nominarlo legale di fiducia. I vari incarichi, delicati quanto impegnativi che gli vengono affidati sono puntualmente espletati con il massimo impegno e competenza. Il suo temperamento estroverso e irre-

segue a pag. 2

DESPAR  
EUROSPAR



la nostra passione,  
il vostro risparmio

di Cippitelli Giancarlo Via G. Cesaroni, 35 - Tel. 0761.600700 - SUTRI (VT)

esprimerci in merito all'incomprimibile diritto di tutti i soggetti che hanno creduto opportuno di dover segnalare le loro perplessità sulle indicazioni date nel Piano. Del resto noi abbiamo riconosciuto in esso, nella sua complessiva finalità della tutela verso interessi pubblici e collettivi, contenuti di grande valore civile. In altre pagine, più avanti, troverete come già negli anni Settanta il problema della difesa di un valore storico decisivo come "la forma della città", veniva messo in luce nella sua difficile prospettiva di sopravvivenza derivata dall'aggressione invasiva del "nuovo". A distanza di tutto questo tempo il presente Piano ha dato finalmente risposta al problema dichiarando la "intangibilità" di questa entità sostanziale e non astratta che è appunto la Nostra città, attraverso il vincolo di una fascia di rispetto intorno ad essa. Questo a noi pare francamente un punto di arrivo che da tanto tempo si aspetta.

\*\*\*

## SALVIAMO IL NOSTRO ANFITEATRO di Giugiana Tonetti

Rappresenta la nostra città in tutto il mondo. Digitate Sutri su un qualsiasi motore di ricerca internet: la prima immagine sarà quella del nostro Anfiteatro. Ammirato, vantato e decantato soprattutto da noi cittadini che in quella incredibile testimonianza riconosciamo la grandezza del nostro passato. Eppure avete notato in che condizioni si trova? Non basta l'opera del tempo, degli agenti atmosferici e dello smog che lo stanno lentamente consumando. Ci si mette anche l'incuria dell'uomo. Lasciamo (o meglio lascia chi di competenza) che la vegetazione lo deturpi e non si provvede ad un'adeguata manutenzione che potrebbe prolungarne la conservazione, se non la stessa esistenza. Così non si può andare avanti, almeno se il nostro obiettivo resta sempre quello di destinare all'Anfiteatro la nostra immagine e la testimonianza della nostra storia.



## L'OSPITALITA' DIFFUSA: UN'IDEA

a cura di Francesca Saitto

Se vogliamo sostenere lo sviluppo del turismo a Sutri uno dei problemi da risolvere è quello dell'ospitalità. Un solo albergo non è sufficiente, se pensiamo ad un incremento del flusso turistico, né sono sufficienti gli attuali bed and breakfast o gli agriturismo. Un'idea innovativa, tutta italiana, è quella dell'"albergo diffuso". Si tratta di una vera e propria struttura ricettiva alberghiera, caratterizzata dal fatto che tutti i servizi vengono garantiti agli ospiti anche se alloggiato in camere sparse nel centro storico. Gli edifici dell'albergo diffuso sono di norma case di pregio, o almeno abitazioni tipiche, in un contesto di interesse storico e culturale, ristrutturate ed ammobiliate in modo tale da coniugare i comfort dei servizi con l'autenticità della proposta.

Il centro storico o il borgo nel quale sorge l'albergo diffuso, si caratterizza inoltre per un numero di abitanti tale da garantire agli ospiti la possibilità di avviare relazioni, di avere rapporti interpersonali con i residenti e con gli altri ospiti. L'idea di base è che, più che clienti di un albergo, si sia per qualche giorno parte di un vero e proprio vicinato, qualcosa che ha a che vedere con la vita di una comunità temporanea. Da questo punto di vista, l'albergo diffuso è una struttura che si caratterizza

per avere due hall, una dentro e l'altra appena fuori dell'albergo. Per questo il paese che lo vuole ospitare, anche se di piccole dimensioni, si deve presentare come una realtà viva, animata, e dotata di tutti i servizi di base propri di qualsiasi comunità. Condizioni che non mancano certo nel nostro comune. L'albergo dif-

fiato sul mercato. Un turista a cui interessa vivere il luogo prescelto più che visitarlo, in pratica un residente temporaneo più che un visitatore. Tra le caratteristiche peculiari dell'albergo diffuso rientra infatti l'offerta di un ambiente adatto alle relazioni tra ospiti e residenti. La richiesta di interazioni con i residenti rap-

lo che ha già dimostrato di saper frenare il degrado e lo spopolamento dei borghi del nostro paese e proprio per questo andrebbe incentivato, come in passato si fece per l'agriturismo. Un maggiore ricorso a questa nuova forma di ospitalità permetterebbe infatti non solo di rivitalizzare i centri storici di cui è ricca la nostra regione, ma soprattutto di favorire la valorizzazione socio-economica dell'intero territorio laziale. L'albergo diffuso può nascere in due modi: nel primo caso un soggetto privato acquista o prende in affitto gli stabili e si organizza per la gestione imprenditoriale, fungendo di fatto da animatore del borgo; nel secondo caso un gruppo di proprietari di case gestisce un consorzio e affida ad un privato o ad una società la gestione dell'albergo.

In ogni caso l'albergo diffuso ha bisogno di una identità comune che garantisca i servizi. Per saperne di più o per avere un sostegno ci si può rivolgere ad una società specializzata in questo tipo di attività la BIC Lazio che ha già avviato alcune sperimentazioni nella Tuscia, il cui risultato è consultabile sul sito [www.bic Lazio.it](http://www.bic Lazio.it) ed è a disposizione di tutti coloro che ne facciano richiesta. Per maggiori informazioni è possibile telefonare al numero verde 800 280 320.



fuso rappresenta un vero e proprio modello di gestione territoriale. Attraverso il recupero di centri storici viene offerta al turista l'opportunità di conoscere i nostri borghi antichi, colmi di storia e di cultura. Questa definizione deriva dal tentativo di dare risposte adeguate alle esigenze di una nuova tipologia di turista che si è ultimamente affac-

presenta un fattore sempre più importante a causa della tendenza naturale degli ospiti a ricercare e privilegiare esperienze turistiche ad elevato impatto emotivo. Attualmente sono in via di realizzazione alberghi diffusi nei comuni di Castro dei Volsci, di Atina (entro la fine del 2008) e a Montelanico. L'albergo diffuso è un model-

queto, tuttavia, oltre che la sua vocazione artistica gli fanno presto venire a noia il suo lavoro: "Codici e paragrafi e digesti-Bartoli e Baldi mi hanno consumato - E tutti i sensi conquassati e pesti" dice egli stesso in una poesia indirizzata ad Emo Madrucci, cardinale di Trento, uomo ricchissimo e potente nonché suo amico e protettore. Allo stesso dipinge, con estrema schiettezza, la sua figura in questi versi: "Della stirpe son io dell'Anguillara - ... Son nato ù fuggì il padre degli Dèi - ... (con chiaro riferimento al Saturno dello stemma cittadino) ... Io son un uom fra i piccoli mezzano - E fra i mezzani picciolo e fra i grandi - Mi si potrebbe dir ch'io fossi un nano - ... Viso ordinario e di natura lieto - Se la sorte crudel no 'l fesse tristo. - Che mi persegue in pubblico e in secreto: - ... Che la pancia, lo stomaco e le spalle - Paiono un mappamondo, ove si vede - Più di un monte, d'un piano e d'una valle - ..." Non era, certo, un Adone e lo ammette con candore rivelando spontaneità e realismo! Abbandonata la pur promettente professione di avvocato, si avventura, quindi, nell'arcano mondo delle Muse. Adotta, dappprincipio, il "capitolo", un modello letterario di carattere didascalico, amoroso, familiare, satirico e burlesco che si ispira alla terzina dantesca: metro endecasillabo con rima alternata. I suoi primi componimenti riscuotono larghi consensi presso i letterati più accreditati del tempo tanto da meritargli un posto nell'Accademia dello Sdegno, circolo d'élite romano che comprende i personaggi emergenti della cultura umanistica di quegli anni. Ad esso faranno seguito in Italia le varie accademie della Crusca, dei Lincèi, del Cimento, dell'Arcadia... E' chiaro che il raffinato e aristocratico ambiente dell'Urbe che lo accoglie apprezzandone gli indubbi meriti letterari possa risultare per lui più stimolante e attraente di quello semplice e provinciale, inevitabilmente chiuso, di Sutri. Siamo verso il 1545 e il nostro poeta decide di lasciare la sua città natale per trasferirsi in quella eterna dove, come vedremo, troverà non pochi grattacapi...

(segue al prossimo numero)



Orfeo e le Baccanti.  
G.A. Dell'Anguillara, *Le metamorfosi*  
Venezia, 1563

Abbiamo recuperato sul Web un articolo scritto per Caprarola.com dal dott. Fulvio Cavariani del Laboratorio di Igiene Industriale - Azienda Sanitaria Locale Viterbo, Regione Lazio, Dipartimento di Prevenzione.

Lo pubblichiamo senza commenti ma confidando nell'interesse non solo dei coltivatori, ma anche di tutti gli altri cittadini che vivono nelle adiacenze dei terreni coltivati e, nel periodo del raccolto, si trovano a respirare le stesse polveri.

Utilizzando diversi tipi di macchinari, che permettono in maniera agevole di "mettere nel sacco" il raccolto, aumenta il rischio per gli addetti. Chi coltiva le nocciole ha avuto in questi anni grande giovamento dalla automazione delle fasi di raccolta a terra del frutto. Questi macchinari spazzolando, aspirando, ramazzando, sollevano una grande quantità di polveri che si disperdono in aria e che possono essere respirate soprattutto da chi è al lavoro sui mezzi della raccolta.

Queste polveri non sono innocue e quindi chi ci lavora deve proteggersi indossando una mascherina antipolvere adeguata, acquistando un dispositivo che abbia il marchio CE (questo garantisce la efficacia e la rispondenza a certi requisiti di sicurezza) e che abbia una fattore di protezione almeno FFP2 (questa sigla indica un facciale filtrante con protezione di grado 2, che è superiore al grado 1, insufficiente per tali polverosità).

Il rischio per la salute nasce dal fatto che queste polveri possono contenere silice libera cristallina in dimensioni respirabili che può causare (come nei ceramisti) malattie all'apparato respiratorio; per di più, se non si sono osservati i tempi di carenza nell'uso di fitofarmaci alla coltura, potrebbero essere anche presenti sostanze chimiche pericolose per l'uomo.

**PULIAMO IL MONDO**

Entusiasmo e divertimento: le sensazioni dei partecipanti alla manifestazione internazionale Puliamo il Mondo, edizione italiana di Clean Up the World, il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo. Ogni anno si rinnova la partecipazione soprattutto dei bambini. Oltre cento ragazzi hanno ripulito e curato "pezzetti" di questo mondo sporcato dagli adulti. Grazie alla collaborazione delle scuole e delle amministrazioni comunali di Canepina e Oriolo Romano. Come ogni volta, anche quest'anno è stato contrassegnato da emergenze ambientali, anche nel viterbese: basti ricordare la crisi idrica - anche per la presenza di arsenico - che colpisce numerosi centri e il problema delle alghe rosse nei laghi di Vico e Bolsena; quindi il problema dei rifiuti e della raccolta differenziata che segna il passo in troppi paesi della Tuscia, anche in conseguenza di un Piano Rifiuti provinciale funzionale che tarda ad arrivare. Non da ultimo la questione delle bonifiche e della messa in sicurezza di rifiuti tossici che procede a rilento, in particolare quella di Cinelli, mentre la Regione Lazio procede ad autozizzare in modo irrazionale e superficiale nuove cave, nuove ferite inferte al territorio. In questo panorama i bambini di Oriolo e Canepina sono un messaggio di speranza, due cartoline dal futuro che denunciano la nostra irresponsabilità.

*Legambiente Circolo Provinciale di Viterbo  
Pieranna Falasca*

**UN DOCUMENTARIO PER NON DISTRARCI**

*di Stefania Anzalone*

Si chiama "Bitùtiful cauntry", scritto così, come si pronuncia, in inglese, "Bel Paese" il documentario shock sull'ecomafia in Campania.

Ci racconta delle 1200 discariche abusive e di un giro di affari di circa 600 milioni di euro l'anno gestiti da una camorra dai colletti bianchi, dall'imprenditoria deviata e dalle istituzioni colluse. Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina, contadini che coltivano terre inquinate dalle vicine discariche. Voci e immagini di una terra violata, consumata dall'alleanza tra un Nord operoso e senza scrupoli e le nuove forme della criminalità organizzata, raccontata con immagini inedite del traffico illecito dei rifiuti. Un pugno nello stomaco: una realtà davanti alla quale vorremmo solo chiudere gli occhi, dire: non mi riguarda! - se non fosse che quello stesso dramma sta bussando anche alle nostre porte... Quanto tempo abbiamo ancora per non raggiungere il punto di non ritorno? Il fatto che nell'industria culturale ci sia ancora qualcuno disposto ad investire per realizzare e distribuire questo prodotto della passione civile, del coraggio e della determinazione a non soccombere, ci sembra un piccola luce alla fine di un tunnel terribilmente lungo.

Facciamoci coraggio e guardiamole queste immagini e cerchiamo di trarne stimolo per scuoterci dalla rassegnazione e dalla passività perchè la Campania, il Lazio e tutta l'Italia non siano più "terra di nessuno".

Il cofanetto con DVD e libro con inchieste e intercettazioni telefoniche si trova in libreria a € 19,50

**I NOSTRI RIFIUTI IN CIFRE**

**3,5 TONNELLATE** è il peso dei rifiuti prodotti ogni anno per persona nell'unione europea. Tra questi, **518 Kg** sono rifiuti solidi urbani: fino a 10 anni fa erano **460 Kg**. In Italia il 33% dei rifiuti comunali viene riciclato, il **18%** incenerito, il **49%** portato in discarica. La raccolta differenziata ha raggiunto in Italia una media nazionale del **24,3%** anche se al sud la percentuale non supera l'**8,7%**.

**LO SAPEVATE?**

Riciclare una lattina di alluminio fa risparmiare il **90%** dell'energia necessaria per produrne una nuova. **2 milioni di tonnellate** di carta e cartone raccolti in Italia in un anno, hanno evitato il formarsi di **3 milioni di tonnellate** di gas serra derivate dai cicli produttivi. Per ogni chilo di acciaio riciclato si evita la formazione di **1,5 Kg** di anidride carbonica, per ogni chilo di alluminio riciclato **9 Kg**, per ogni chilo di plastica, **0,5 Kg**; per ogni chilo di carta, **0,9 Kg**

**IL CONSUMO CONSAPEVOLE** *di S. A.*



**IMBALLAGGI MENO INQUINANTI**

Sono, in primo luogo, chiamati in causa i produttori che dovrebbero ridurre il più possibile gli imballaggi, cioè i contenitori di cartone, plastica, metallo o analoghi che contengono detersivi, liquidi, polveri, alimenti ecc...; senza dimenticare le reticelle per la frutta né le carte e plastiche per usi alimentari, spesso multiple, che avvolgono i nostri prosciutti, formaggi, eccetera.

Ma anche noi possiamo fare qualcosa cercando almeno di privilegiare, nei nostri acquisti, gli oggetti imballati in modo meno inquinante e/o riutilizzabili



**ARTICOLI DA GETTARE**

Evitiamo di comperare stoviglie, posate, tovaglie "usa e getta".

Cerchiamo anche di evitare l'acquisto di prodotti in lattine e barattoli da gettare quando abbiamo la possibilità di comprarli sfusi o in confezioni meno inquinanti.



**BOTTIGLIE RIUTILIZZABILI**

Privilegiamo i negozi che tornano ad usare il sistema del vuoto a rendere



**BORSA DELLA SPESA**

Ricordiamoci di riutilizzare la borsa della spesa, soprattutto se è di plastica, evitando di comprarne una nuova ad ogni spesa.

**ALIMENTI DI STAGIONE SENZA IMBALLAGGIO**

Cerchiamo, nei limiti del possibile di comperare



verdura e frutta fresca di stagione: richiede un basso consumo energetico per la produzione, la conservazione ed il trasporto, crea poco imballaggio e permette la scelta della quantità voluta dal cliente.



**DERRATE ALIMENTARI**

Una buona gestione dell'economia familiare consiglia di acquistare solo la merce di cui effettivamente abbiamo bisogno e nella quantità minima possibile, compatibilmente con le nostre esigenze di tempo; in questo modo aiuteremo ad evitare gli sprechi di alimenti, ridurremo gli imballaggi e contribuiremo a risparmiare sul nostro bilancio e su quello della comunità.



*Mauro Puccica*

**INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI**

01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc  
Dest. Mercè - Via dei Creli, snc  
Tel. 0761.600611 - 333.8011223  
P. Iva 01588590560

**IL MERCATO DEL PULITO**

*da Francesca ed Emanuela*

**DETERSIVI - PROFUMERIA**

Via G. Cesaroni - SUTRI (VT) - Tel. 0761.600704



- CRUSCONE CAVAREL
- SERRAIO DI GIUNTA WESTERN
- STABILIZZANTE
- ALICANTAZIONE CEMENTI
- CAVAREL
- ASSISTENZA PROFESSIONALE

VIA S. ANGELO, 3/A  
BASSANO ROMANO (VT)  
340.681040 (UMBERTO)  
329.853207 (DANIELE)  
339.453074 (MICHELE)  
340.906108 (FRANCESCO)



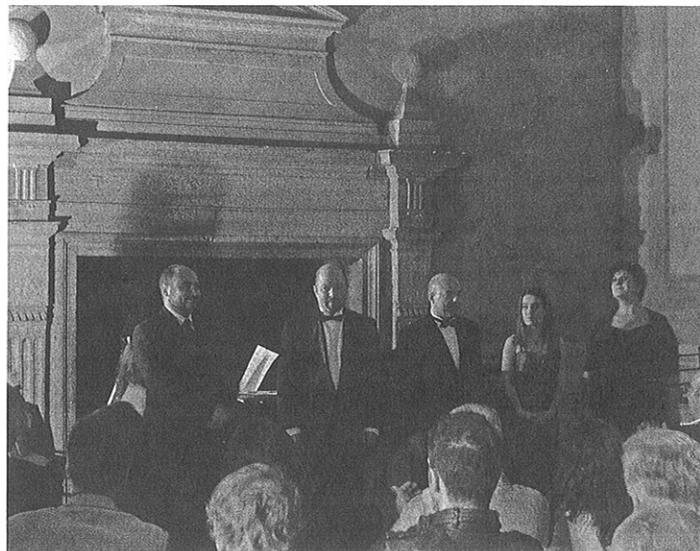
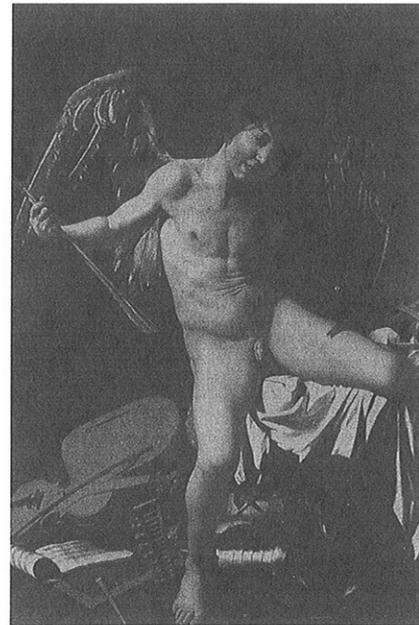
### AMOR VINCITORE A PALAZZO GIUSTINIANI

di Michele Campisi

"Amor Vincit Omnia", si è proprio questa l'esatta citazione virgiliana che tanta fortuna trova nei poeti e negli artisti del Seicento italiano. Su tutti il celebre quadro del Caravaggio nella beffarda apparizione di un ragazzino dalle rapaci ali che anziché farette ed archi si dà a scherzose contorsioni intorno ad ogni tipo di strumento musicale: violini, triangoli, archetti, tiorbe. Su questo tema, il 27 e 28 di settembre, si sono incontrati a Palazzo Giustiniani-Odescalchi di Bassano Romano, tenori, soprani, giornalisti, architetti ed esperti per parlare, ma anche per cantare degli Amori: quello sacro, quello profano. Da Mascagni a Rossini, da Verdi a Mozart. Uno spericolato repertorio che si adatta oltre l'aristocratico profilo di Vincenzo Giustiniani, il Marchese di Bassano e le sue meno celebrate passioni. Giustiniani, committente di quella stupenda

tela, mostrata al principesco pubblico romano dei primi vent'anni del secolo con un "colpo di scena". Alla fine di un corridoio e celata da una damascina pronta a venir giù al momento opportuno. L'incontro è in grazia delle "Giornate Europee del Patrimonio" organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Comune di Bassano Romano e dall'Istituto Nazionale del Melodramma. Nel corso della prima giornata è stato affrontato il melodramma come peculiarità della tecnica vocale ed espressione dell'arte scenica in Mario Del Monaco. Dopo il tributo offerto alla memoria ed all'arte di una delle più belle voci della storia lirica italiana e di certo la più teatrale, la giornata è proseguita sotto la competente direzione di Enrico Stinchelli, con un "commentario" d'autore. Claudio

Strinati, direttore del Polo Museale Romano, ha spiegato in alcune pagine lette da Agostino Bureca, il quadro caravaggesco. Il giorno successivo, 28 settembre: la conferenza su "Musica e musicoterapia" come presentazione del corso indetto da "Eufonia, Parco delle Armonie" e dall'Istituto Nazionale del Melodramma, relatori Claudia Colombati, Mauro Tiberi, Paola Del Monaco, Kasimir Morski. L'edificio, per queste due giornate, ha sospeso i lavori del cantiere di restauro alla ricerca di prove sperimentali per il suo futuro. Certo questo è il passo giusto! La collaborazione tra le istituzioni anziché la prassi dei veti reciproci; un tema degno della sua ambientazione che ha saputo dirci, tra parole e musiche, quanta reale distanza corre oggi tra il tempo delle emozioni e quello dell'Arte.



### NAPOLI NON E' LONTANA...

di Anna Moroni

Forse non tutti sanno che Bassano Romano nel corso della sua storia fu oggetto, ad opera dei Giustiniani di una trasformazione eccezionale e direi ambiziosa. Tempi assai lontani considerato lo stato in cui versa il paese ai giorni nostri, tempi in cui il principe dettava le linee di un piano regolatore urbanistico ben preciso, concepito nel "rispetto dell'ambiente" e nella felicità dei suoi cittadini. Curioso e indignante pensare come nel luogo della "Mola di Venanzio", costruita gli inizi del possesso da parte di Giuseppe Giustiniani, su disegno e studio idraulico di Giovanni Fontana, (autore dei più importanti interventi idraulici e fontane di Roma al tempo di Sisto V) per adeguare il territorio alle esigenze di sviluppo agricolo, convergano oggi tutte le reti fognarie del paese dando origine ai miasmi che, specialmente in estate, accolgono ignari quanto disorientati i visitatori.

Centinaia di anni dopo è difficile immaginare che Bassano abbia attraversato un periodo felice di sviluppo, modernità, creatività e soprattutto di "buon governo". Noi stessi ci definiamo come -il paese dove non c'è niente- il più indietro rispetto alla provincia e sicuramente tra gli ultimi per quanto riguarda la raccolta differenziata e la situazione di emergenza nella gestione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Negli ultimi anni le montagne di rifiuti e gli scarichi selvaggi attorno ai cassonetti (provenienti sembra anche dal comune di Oriolo), rievocavano le immagini che abbiamo visto troppe volte nei telegiornali, abbiamo avuto l'impressione di essere altrove... forse Napoli non è poi così lontana! Napoli non è soltanto dove esiste camorra e corruzione, ma anche dove troviamo mediocrità e incapacità di gestire la "cosa pubblica". Ma qualcosa potrebbe cambiare. Il

23 settembre scorso è scaduto, infatti, il termine per partecipare alla gara d'appalto indetta con procedura aperta ( il criterio di aggiudicazione si basa - ahinoi-sull'offerta economicamente più vantaggiosa spesso a scapito della qualità) per il nuovo affidamento del servizio RSU all'interno del territorio comunale. Qualche dato tecnico: durata dell'appalto 5 anni per un corrispettivo a base d'asta di ? 1.100.000,00 su un territorio di Kmq 37,46 con popolazione di 4860 abitanti e una quantità media di 2059 tonnellate annue di rifiuti solidi urbani. Il capitolato prevede un elaborato di previsione per l'avvio nei prossimi anni del servizio porta a porta, ma finora la giunta De Luca non ha avviato nessuna campagna di informazione per preparare i cittadini e formare una coscienza del differenziato, anche se, il sito ufficiale del comune annuncia: "Già Fatto! Differenziare è stato facile..." forse la

nostra Amministrazione opera su un altro pianeta?! Purtroppo, i dati tecnici, le cifre e il parere degli addetti ai lavori, non lasciano presagire niente di buono. Sembra che economicamente l'appalto non sia conveniente. Questo è il senso delle discussioni emerse anche nei dibattiti consiliari! Effettivamente il cumulo degli oneri previsti nel capitolato, anche alla luce dell'appalto concluso, risulterebbe eccessivamente oneroso per le imprese. Il rischio è di trovarsi ancora con una ditta che lavorando al massimo risparmio non sia in grado di fornire servizi adeguati e di qualità! Con queste premesse è forse il caso di augurarsi che la situazione attuale non si protragga nei prossimi cinque anni e che l'Amministrazione si faccia carico, quanto meno, della responsabilità di controllo sull'operato e su eventuali inadempimenti della ditta appaltatrice. Speriamo bene!!!

di Fiorella Proietti su indagini archivistiche di Luigi Zuchi

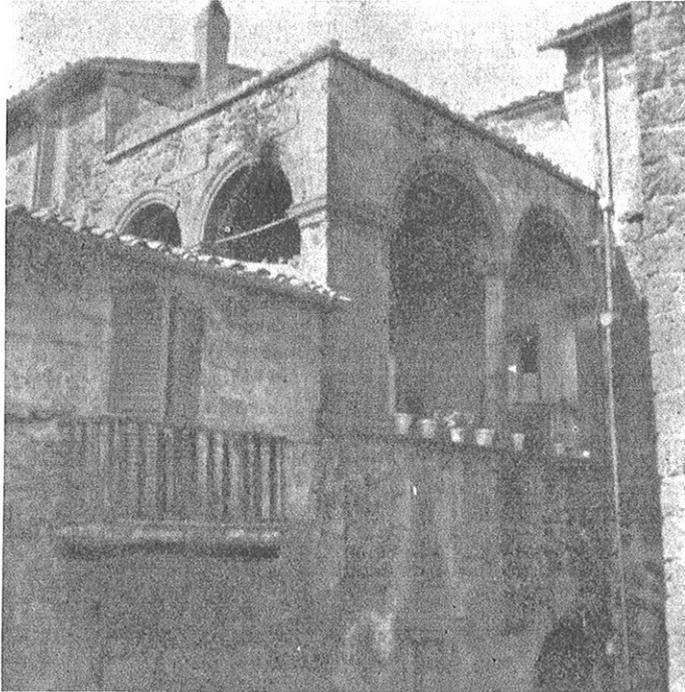
A chi verrebbe in mente di andare in archivio per fare un viaggio? Sembra incredibile, eppure prendendo in mano dei freddi atti notarili ci si ritrova improvvisamente trasportati indietro nel tempo; come d'incanto i personaggi nominati prendono forma, popolano le strade e le piazze, si muovono e vivono accanto a te. Cominci a conoscerli ad uno ad uno, puoi seguire l'intero corso della loro vita, che si snoda davanti ai tuoi occhi come una grande commedia; ma non è finzione, è tutto realmente accaduto, è il passato che sembra rivivere!

Il giorno dopo non puoi fare a meno di tornare là dove sembra che qualcuno ti stia aspettando per uscire dall'oblio del tempo ed essere richiamato alla memoria.

La Sutri del passato vuole riemergere, con le sue vie, le sue piazze, le sue chiese e le sue varie botteghe artigiane: troviamo nel 16° secolo una vera e propria società di aromataria condotta da un riminese, con sede nella Piazza grande o Piazza del foro (oggi piazza del Comune) ed una società di calzolari molto attiva. Tutto ci fa pensare che Sutri, cinquecento anni fa, fosse una cittadina vivace, fervida di attività commerciali e artigianali e che ci fossero parecchie famiglie benestanti, almeno a giudicare dai beni lasciati agli eredi nei testamenti.

**Le famiglie importanti: I Manosio**  
Fra le famiglie emergenti c'è senz'altro quella dei Manosio, che possiedono

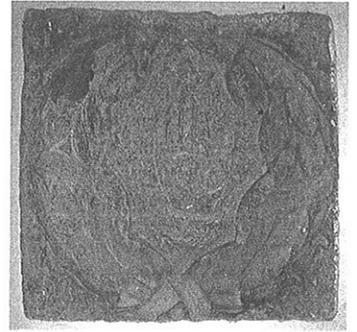
un ricco palazzetto nell'attuale via Pietro Manosio, a confine con la casa del nobile Pompilio de Rogeri, (oggi vi si accede da piazza Cavour numero cinque). Lo stemma in pietra della nobile famiglia: una "mano" incorniciata da una ghirlanda e l'architrave del portale d'accesso, recante la "mano" e la scritta: "... P. DE MANOSIS", sono ancora



Palazzo Manosio alcuni anni fa

conservati dalla famiglia Mezzadonna. Era questa l'abitazione di Pietro Manosio, dottore in medi-

cina, vissuto nella prima metà del 16° secolo. Pietro era figlio di Francesco Manosio, a sua volta medico, e della nobile e ricca Angela Mancinelli (che gli aveva portato una dote di ben 300 fiorini), figlia di donna Polisen Anguillara e di Antonio Mancinelli, anche lui medico. Pietro, "figlio d'arte", sarà stato probabilmente già dalla fan-



Stemma della famiglia Manosio

Pontaleo, gli fruttava 120 scudi annui; tale era il compenso fissato dal Confaloniere e dagli anziani di Sutri. Era proprietario, insieme al nobile Angelo di Giovanni Giuletto dell'Anguillara, di una aromataria situata all'interno della civitas sutrina e in precedenza ubicata nel borgo, vicino alla rupe del Monte S. Giovanni.

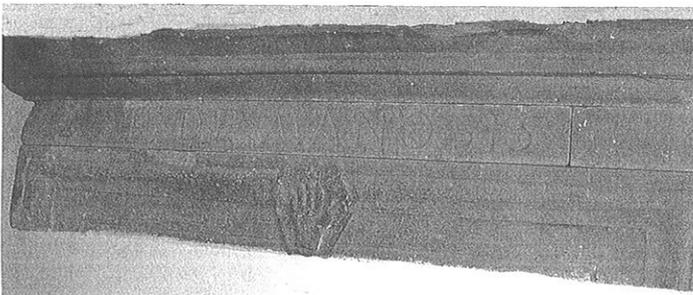
Forse il dottor Manosio era anche un insegnante, come sembra rilevarsi da alcuni atti notarili stipulati in "ginnasio in domo Magistro Pietro Manosio" in contrada porta S. Pietro. Dal suo matrimonio con donna Battista Battisti di Viterbo erano nati tre figli: Ottavia, morta in tenera età; Faustina, maritata ad un nobile viterbese e Francesco, che verrà presto avviato alla professione di famiglia e diventerà, a sua volta, medico condotto della comunità sutrina.

Francesco, che nel 1554 aveva sposato donna Felice Spinosi, figlia del dottore in legge Pietro Paolo Spinosi, grande amico del poeta Giovanni Andrea dell'Anguillara, continuerà a vivere nella casa di famiglia fino al 1579, anno della sua morte.

Pietro Manosio (morto nel 1552), con la moglie Battista e il Phisico Jacobo Pontaleo hanno avuto sepoltura nella chiesa di S. Francesco, mentre la madre Angela e il fratello Domenico riposano nella chiesa di S. Silvestro.

ciullezza iniziato ai segreti dell'ars medica e invogliato ad intraprendere la professione di famiglia. Professione che doveva rendere assai bene, a giudicare dall'agiatezza e dalla quantità di beni posseduti dalla famiglia. Pietro era proprietario della mola delle olive (dal volgo chiamata mandoliva), situata in contrada porta S. Pietro, di un forno, posto nelle vicinanze della propria abitazione e di ingenti proprietà terriere.

La condotta medica, che gestiva unitamente al Phisico Jacobo



Architrave palazzo Manosio

*Vintage Bar*

Cocktail  
Primi e secondi pasti  
Happy Hour  
Gelateria  
Sala da tè

Via G. Cesaroni, 17  
SUTRI (VT)



Di Proietti Ludovico  
Via Cassia n°26 Sutri (vt)  
Tel/Fax: 0761-600049

*Sarah J. Banti*  
ANTIQUES

Oggettistica • Antiquariato • Bijoux  
Elementi d'Arredo • Liste di Nozze

Via Cassia, 3/5 • Sutri (VT) • Tel./Fax 0761.600280  
E.mail: info@jbantiques.com  
www.jbantiques.com

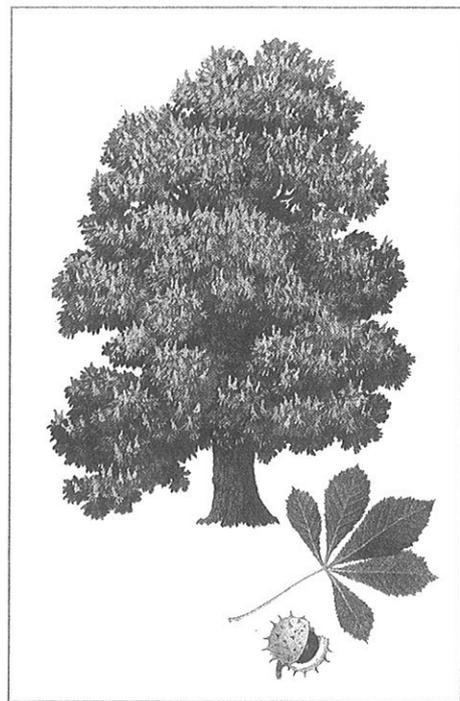
## L'IPPOCASTANO: PROPRIETA' TERAPEUTICHE E...VIRTUALI

di Martina Salza

La storia dell'ippocastano comincia, in occidente, nel XVI secolo quando questo albero di dimensioni gigantesche e folta chioma ricchissima di fiori, viene portato in Europa, dal Caucaso, per abbellire i nostri parchi. L'Ippocastano è oggi coltivato e diffuso in tutte le zone temperate dell'Europa, dal piano fino a 800 metri di altitudine. Da secoli è diffuso in Italia in tutte le regioni, soprattutto in quelle centro-settentrionali. Longevo e rustico, l'ippocastano tollera le basse temperature e non ha particolari esigenze in fatto di suolo, anche se cresce meglio nei terreni fertili. È poco resistente alla salinità del terreno e agli agenti inquinanti atmosferici, ai quali reagisce con arrossamento dei margini fogliari e disseccamento della lamina: perciò può essere considerato un "termometro dell'ambiente". I frutti sono capsule spinose divise in tre valve, contenenti grandi semi marroni, chiamati castagne d'India; queste non sono commestibili allo stato fresco, poiché contengono l'esculina, una sostanza tossica che, oltre a conferire un sapore amarognolo, può provocare conati di vomito e in alcuni casi indurre paralisi. "Non conoscendo peranco gli usi ai quali può essere destinata l'esculina o i suoi Sali, aspetteremo che il tempo e l'esperienza ci facciano apprendere l'utile che da essa si può ricavare". Così scriveva l'autorevole Giornale di Farmacia e Chimica, agli inizi dell'Ottocento, in seguito alla scoperta di "una massa informe" di colore rosa e dal sapore dolciastro, isolata dal chimico Francesco Canzonieri. La massa informe chia-

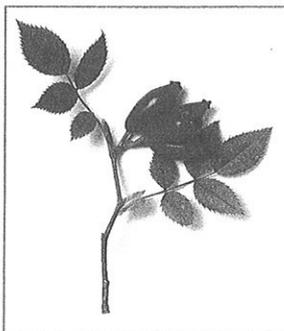
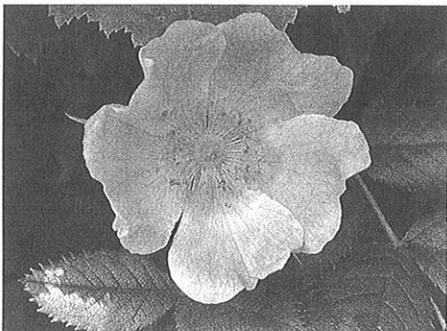
mata esculina apparteneva a quel gruppo di sostanze diffuse con il nome di saponine che si dimostrarono assai efficaci nel trattamento dei disturbi microcircolatori. Però, si trattava di una sostanza ancora poco conosciuta e studiata; l'unica cosa certa, a quell'epoca, era la sua origine. Fu il botanico tedesco Carlo Clusio, nella seconda metà del cinquecento, a dare il via ad un fiorente periodo per l'ippocastano, terapeuticamente impiegato, all'epoca, contro le affezioni dell'apparato respiratorio. Fasi alterne e usi impropri hanno caratterizzato le scoperte relative alle proprietà di questa pianta. Ne abbiamo perso del tempo prezioso prima di far tesoro delle sue virtù, ma oggi l'ippocastano è una delle piante più utilizzate in campo erboristico: i suoi preparati sono coadiuvanti nella cura delle vene varicose, delle emorroidi, dei problemi circolatori, della pesantezza delle gambe e delle varici.

Ma, come ormai i nostri lettori sanno, l'amore per gli alberi ce li fa considerare da tanti punti di vista e quindi ci piace chiudere questa breve storia ricordando dell'ippocastano anche una piccola curiosità non solo letteraria: L'enorme ippocastano amorevolmente descritto dalla piccola ebrea Anna Frank nel diario che tenne nel suo nascondiglio ad Amsterdam durante l'occupazione nazista, è stato abbattuto perché irrimediabilmente malato. L'albero, vecchio di oltre 150 anni, era cresciuto nel giardino di una casa sul canale Keizersgracht, su cui si affaccia l'alloggio segreto- oggi trasformato in museo- in cui si



nasconde la famiglia Frank. L'ippocastano, tuttavia, continua a vivere on-line. Il sito della Fondazione ([www.annefranktree.com](http://www.annefranktree.com)) consente infatti ai visitatori di posare una foglia con il proprio nome, la propria età e la propria città di residenza su un castagno virtuale.

## LA ROSA CANINA: PREVENZIONE E PROTEZIONE TRA LE SPINE DEL BOSCO di M. S.



e ingenua", come ebbe a dire di questa pianta lo scrittore francese Marcel Proust, spunta tra i rami spogli dell'autunno. Il suo nome sembra derivare dal latino "canis", "cane", perché si riteneva che la radice di questa pianta avesse il potere di guarire dalla rabbia uomini ed animali. Comunque sia, la sua leggendaria vitalità ci viene in aiuto proprio quando il nostro organismo subisce gli attacchi del freddo. Il nostro sistema immunitario viene infatti rinforzato proprio da quelle piante che, in natura, si sanno difendere e si proteggono col freddo e l'umidità. I cinorrodi, così si chiamano le bacche della Rosa di Bosco, contengono alte dosi di vitamina C ed A, carotenoidi, betacaroteni e flavonoidi. Attualmente è il suo macerato glicerico ad essere impiegato efficacemente specie per i bambini, per rinforzare il loro apparato respiratorio in vista dell'inverno. Gradevolissimo anche il suo decotto da preparare; se lo arricchirete con un cucchiaino di karkadè otterrete una particolarissima bevanda, rossa come le foglie di autunno e dall'aroma intenso e coinvolgente.

"Dammi una bella rosa rossa come le zampe di una colomba e più rossa dei grandi ventagli di corallo che ondeggiavano negli abissi dell'oceano. Dammi una rosa con una spina pungente che deve trapassarti il cuore, così che il tuo sangue scorra nelle mie vene e diventi mio". Così narra la bella favola dell'innamorato che potrà ottenere l'amore eterno solo in cambio di una rosa di bosco. Forse non tutti conoscono questo delicato racconto di Oscar Wilde, scrittore inglese dell'Ottocento, ma quasi tutti, probabilmente, hanno incontrato nel loro immaginario infantile una stupenda rosa, con un incantesimo ad essa legato, a sottolineare la sua eterna e straordinaria forza. E' quella appunto la Rosa Canina che, in autunno, colora con i suoi frutti le macchie di campagna, i sentieri e le radure, mentre d'inverno il bel colore rosso delle sue bacche occhieggia sotto la neve che ricopre le siepi. Proprio quando le sue sorelle "maggiori" della grande famiglia delle Rosacee volgono al termine della loro fioritura, la Rosa di Bosco, "paesana

**ACI** Automobile Club Viterbo  
**DELEGAZIONE SUTRI**

**SARA** Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETA' - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

**MoneyGram**

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT)  
Tel. Fax 0761 608803

*Garden*

**Boscheri**

Vivaio Boscheri  
di Boscheri G. & C. snc  
Strada Provinciale Trevigianese Km.  
5,100 - SUTRI (VT)  
Tel./Fax 0761.600629

Sapori di Campagna

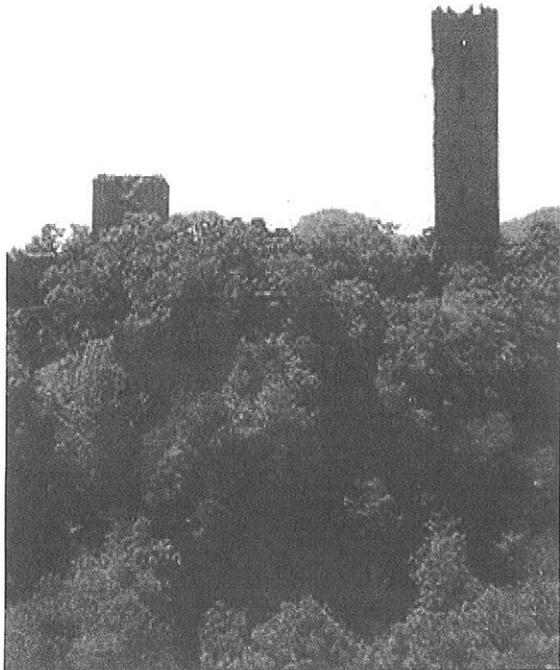
**MACELLERIA**  
Tartufi e Funghi Freschi

**Bovino € 7,75**  
tutto l'anno

Largo IV Novembre snc - Monteverginio (RM)  
**Tel. 06.99838609**

## LA TUSCIA DI PASOLINI

di Nazareno Tomassini



Superstrada Orte-Viterbo: "Vedi, quella è la torre di Pasolini, ma come ci si arriva?" Bisognerebbe innanzitutto abbandonare la superstrada e scegliere la vecchia statale Ortana e poi saper riconoscere il punto in cui la strada supera il Fosso Castello. Siamo tra il bivio per Chia e quello per Bomarzo; all'altezza di una enorme spianata dove vengono ammassati i resti della lavorazione di una vicina cava di peperino, si diparte una stradina sterrata che scende verso il suddetto Fosso. Siamo nella zona cosiddetta di Torre Casale, come avverte un vecchio cartello arrugginito, e noi abbiamo due possibilità: prendere a sinistra per un sentiero che sale alla torre oppure continuare a scendere fino ad incontrare il corso d'acqua. Il cammino verso la torre, in mezzo a piante cespugliose che farebbero

felici anche il botanico più esigente, è breve. Dopo un quarto d'ora di agile passeggiata, scorgeremo la "Torre di Pasolini" ergersi ancora più alta di quanto non avessimo immaginato (sono in effetti più di quaranta metri) e scopriremo non soltanto che è il resto più vistoso di un castello eretto su un promontorio roccioso che guarda le vallate lontane, ma anche che è curiosamente a pianta pentagonale.

Il castello - ufficialmente Castello di Colle Casale - ha una storia lunghissima e per certi versi triste, racchiusa nell'arco di sette secoli e compresa tra due atti di vendita: quello del 1262, con il quale Berardo e Ranuccio (figli di un feudatario condannato per eresia) cedono la proprietà della struttura al Comune di Viterbo, e quello del 1970, con il quale Pier Paolo Pasolini acquista i ruderi dimenticati da un

secolo ed inizia i lavori di ristrutturazione per salvare il salvabile.

Ora il castello, di proprietà di una nipote di Pasolini, è chiuso e non è visitabile, ma aggirarsi sotto le sue mura nel silenzio di una natura tornata incontaminata ha comunque un certo fascino, quando non suscita irrazionali ed inattese inquietudini. E questo forse spiega perché il nostro famoso regista ne fu attratto. Ma come capitò da quelle parti?

Per capirlo, occorre ritornare all'inizio del nostro percorso e prendere la strada che scende al torrente e cioè al Fosso del Rio.

Siamo nel 1964 e Pasolini è alla ricerca di un corso d'acqua che possa richiamare alla mente l'immaginario del fiume Giordano e che consenta dunque di girare la scena del battesimo di Cristo per il suo "Vangelo secondo Matteo".

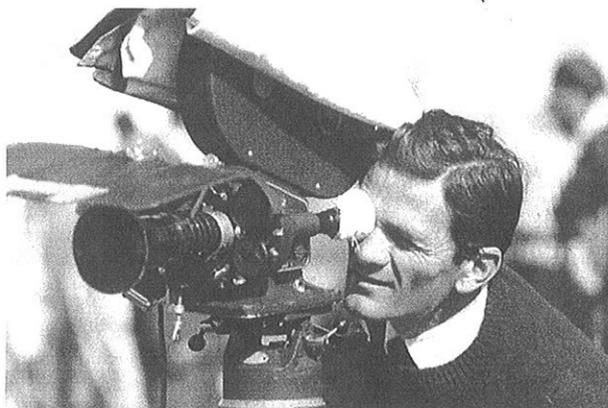
## LA LEZIONE DI PASOLINI: LA FORMA DELLA CITTÀ'

(DA UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA DEL 1974)

di Michele Campisi

L'inconfondibile ossuto profilo di spigoli, rugginoso dietro la macchina da presa, le spalle aguzzate quasi quanto le sue idee e le tensioni estetiche e morali. Pasolini spiega a Ninetto Davoli perché mai si trovi lì ad Orte a discutere ed illustrare all'inimmaginabile pubblico televisivo di trent'anni fa il tema della "Forma della Città". Gioca con l'obiettivo per catturare le deturpanti aggiunte moderne al profilo puro di quella forma, tra la bruma azzurra - bruna della solita pittura rinascimentale. Da un altro punto visuale, in panoramica, il problema è ancora più grave. A destra dell'acquedotto, a suo immediato contatto le case moderne povere, mediocri, quasi orribili: case popolari: "Case popolari che comunque ci devono essere e semmai avrebbero dovuto costruirle da un'altra parte!".

E' un Pasolini di rabbia, di dolore e d'offesa. "Mi offende in loro che appartengano ad un altro mondo, il fatto che hanno caratteri stilistici completamente diversi da quelli antichi della città di Orte e la mescolanza delle due cose infastidisce... un turbamento della forma. E' un problema di tutto il Terzo Mondo. Ad esempio in Persia dove lo Scià per dimostrare l'emancipazione del suo stato abbatteva le millenarie torri di ventilazione delle case di Iat. Ma anche nei paesi comunisti. Nello stato di Aben



ad Almukalla dove una stupenda Porta è stata abbattuta per far passare le automobili. Un po' come qui da noi dove i monumenti si salvano (non sempre) ma le città spariscono ingoiate da "quelle" case, da "quei" quartieri. La forma della città e la natura: la loro diversa salvezza è un problema unico, qui da noi quasi irrimediabile e catastrofico. Il racconto si snoda ora lungo una piccola strada sassosa che arranca lungo le scoscese pareti di tufo rossastro: "un'umile stradina da difendere con lo stesso accanimento e rigore di come si difende l'opera d'arte d'autore... esattamente come si deve difendere il patrimonio della poesia popolare anonima, allo stesso modo di Petrarca e Dante".

Queste parole, le sensazioni per i luoghi della provincia, all'epoca ancora poco contaminati dal sugo mellifluido della grande città, non gli sono estranei. E' il riflesso di un rifiuto che viene dopo una riconoscente passione per Roma, una città cambiata che non si vuol più capire: "Sì, un rifiuto totale tanto che in fondo mi sono preso un posticino in campagna e conto di andare a vivere lì...". (intervista a "il Messaggero" del 9 giugno 1973) Deluso dunque da quella Roma così celebrata nelle "Ceneri di Gramsci"... ci si potrebbe forse scandalizzare del fatto che non cercasse più Umanità, ma Geografia?

## LA RABBIA

di Stefania Anzalone

Ancora tanta la rabbia che Pier Paolo Pasolini che fa giungere fino a noi attraverso l'omonimo film appena presentato al festival di Venezia. Si tratta di un'opera del '63 attualissima e profetica. Sul materiale dei cinegiornali dell'epoca, Pasolini sovrappone un'orazione civile composta dai suoi testi poetici e in prosa. Il filo narrativo è la sofferenza e la denuncia dei conflitti sociali. "la classe padrona della ricchezza, giunta a tanta domestichezza con la ricchezza da confondere la natura con la ricchezza. Così perduta nel mondo della ricchezza da confondere la storia con la ricchezza. Così addolcita dalla ricchezza da riferire a Dio l'idea della ricchezza". Le immagini scorrono... si va dai funerali di Alcide De Gasperi, alla morte di Marilyn Monroe - dolcissima e struggente l'orazione funebre composta per lei - dalla rivoluzione cubana, alla guerra di Corea, all'indipendenza dell'Algeria. Ma, forse, la parte più sorprendente proprio in termini di tremenda attualità è la parte dedicata al "mio Paese che si chiama Italia". Quando lo speaker del cinegiornale annuncia trionfante l'avvento della televisione e prevede che: "presto gli abbonati saranno migliaia", Pasolini lo corregge: "No. Saranno milioni, milioni di candidati alla morte dell'anima...". La versione attuale del film contiene anche uno splendido lavoro di recupero e rimontaggio di Giuseppe Bertolucci da un'idea di Tatti Sanguineti, ovvero una ricostruzione di parti scritte ma non montate da Pasolini, quasi una prefazione. Ai due si deve anche la postfazione costituita dai documenti (Settimana INCOM dell'epoca) del linciaggio al quale Pasolini fu sottoposto per tutta la sua esistenza dalla perversa alleanza di "moralisti" e "qualunquisti". A schermo spento rimane grande il rimpianto di una voce critica, di un arrabbiato che non sia una macchietta televisiva, ma un vero "maestro del pensiero" come questo grande poeta. Si riflette con disagio sul qualunquismo che - nel paese chiamato Italia", unico in Europa - fa sì che il termine "intellettuale" venga usato con scherno, assuma una connotazione negativa.



## LA PALESTRA DI CARLA

di Francesca Saitto

C'è chi dice che a Sutri non c'è niente, non si fa niente, e invece alcune cose si fanno, basta cercare e sono anche di qualità, come la palestra di Carla Martinetti, autentica sutrina. Siamo andati a vedere l'ora di ginnastica per i bambini dai tre ai 5 anni è stato un vero divertimento, ma dietro il divertimento ci sono i vantaggi di una disciplina che insegna a coordinare il lato destro con il sinistro, a mantenere una postura corretta, a sviluppare la capacità di avere attenzione a quello che si fa, a conoscere il proprio corpo fin da una tenerissima età. L'insegnante sembra una bambina, corpo minuto, viso circondato da boccoli dorati, ma muscoli e nervi scattanti, occhi penetranti che non perdonano un movimento dei suoi piccoli allievi o di quelli adulti. Carla insegna ai bambini dal 1991: dalla ginnastica-gioco a quella artistica, fino a quella agonistica. E' in dirittura d'arrivo anche una sezione di balli caraibici. Prima di aprire la palestra al centro di Sutri Carla, diplomata all'ISEF (oggi Istituto Universitario delle Scienze Motorie) e con un master federale per la FIA (Federazione Italiana Aerobica), ha girato l'Italia dal nord al sud (Milano, Cagliari, Roma, Napoli, Palermo) per preparare i futuri istruttori di ginnastica. Poi ha accumulato una quantità di specializzazioni che vanno dal fitness, allo yoga. Nella sua palestra i corsi per adulti si tengono sia il mattino che il pomeriggio: step, tonificazione, yogafitness, ginnastica dolce, GAG, posturale etc. Le sue lezioni si svolgono in un'atmosfera familiare, molte delle allieve o sono amiche o lo diventano, l'energia di Carla si trasmette a tutte anche a quelle più anziane. Quando arriva in palestra, per la prima lezione del mattino, ha alle spalle già 4 ore di attività domestiche: stirare, cucinare per i due figli e per il marito, portare i bambini a scuola e poi via in palestra fino alle 9,30 della sera, negli intervalli controlla i compiti di Clara e Gian Maria. Sempre sorridente e vitale, sembra dotata di una energia inesauribile, quale il suo segreto? La risposta, secondo Carla, è proprio nella sua attività fisica e nella gioia con cui svolge il suo lavoro.

## UN MODO NUOVO DI "VIVERE LA TUSCIA"

Dall'esperienza decennale maturata dall'Associazione Green Park nell'ambito del turismo culturale per la scuola e la famiglia, nasce "Famiglia in Tuscia", con sede a Sutri in Via Roma, 31, allo scopo di rendere protagonista di questa meravigliosa terra proprio la famiglia. La sezione sutrina dispone di un ufficio di progettazione e di consulenti in grado di elaborare palinsesti turistici e piani di valorizzazione turistica del territorio, a cominciare da iniziative e servizi rivolti all'infanzia e alla scuola (stimolo e aiuto alla progettazione e creazione di spazi giochi, ideazione e realizzazione di pubblicazioni, percorsi didattici e campi scuola, eventi a carattere ludico-didattico, guida all'allestimento di asili nido e scuole per l'infanzia). A partire da studi e ricerche sul patrimonio culturale e turistico della Tuscia, la Sezione mette a punto, per famiglie, associazioni ed enti locali progetti di valorizzazione dei beni culturali, l'ideazione di pubblicazioni turistiche, informa sulle possibilità del loro finanziamento a livello locale, regionale ed europeo, supporta la realizzazione di convegni, eventi e manifestazioni turistiche e culturali, assicura assistenza ed operatività nei lavori di partnership, progetta itinerari tematici per la valorizzazione di un territorio "dove c'è tutto", ma che merita di essere sempre più conosciuto, valorizzato e protetto.

info@famigliaintuscia.it www.famigliaintuscia.it



### SALUTO ALL' "OLIFANTE"

Da fine agosto non siamo più soli. "L'olifante", rivista di cultura, tradizioni e attualità, come leggiamo in copertina del numero "0", sembra aver raccolto il nostro appello e il nostro impegno, affermato fin dal primo numero del "Lavatoio" teso a salvaguardare l'urbanistica e l'architettura della nostra antichissima città, la sua storia e le sue tradizioni, i suoi valori e i suoi abitanti di tutte le età, estrazioni sociali e culturali ed orientamenti politici. La nascita di una nuova pubblicazione conferma l'urgenza di una sempre maggiore sensibilizzazione e di un impegno comune.

## GALLERIA IRTUS, NUOVE INIZIATIVE

Forse a Sutri non tutti quelli che conoscono la Irtus come Galleria d'Arte, sanno che l'associazione culturale che la sostiene, gestisce, proprio negli spazi della Galleria, una sala da tè/biblioteca aperta a differenti iniziative ogni giovedì pomeriggio tra le 17 e le 19. Da questo autunno, inoltre, i soci della Irtus hanno pensato anche ad alcuni incontri a tema - conversazioni e brevi proiezioni - da proporre per il sabato pomeriggio. L'arte, tutte le arti, costituiranno l'oggetto prevalente degli incontri, arricchiti, per il prossimo anno anche da approfondimenti di alcune tematiche sociali. Questo il programma fino a Dicembre:

11 ottobre 2008

Omaggio a Peggy Guggenheim che fece conoscere in Italia la pittura americana, sbarcando a Venezia nel 1948, accolta da G. Carlo Argan. Ne parlerà un'allieva di Argan che insegna Storia dell'Arte all'Università di Firenze.

25 ottobre 2008

I giardini della Tuscia descritti da un architetto esperto dell'estetica e della storia dei giardini rinascimentali del nostro territorio come il Palazzo Farnese a Caprarola, il Palazzo Ruspoli a Vignanello, il Castello Orsini di Vasanello e la Villa Lante della Rovere a Bagnaia.

8 novembre 2008

L'arte della felicità: commento a due voci, sul piano estetico e su quello psicologi-

co, di alcuni quadri noti e meno noti, interpretati alla luce della gamma di emozioni che suscitano in un'ottica di benessere interiore.

22 novembre 2008

Gli artisti italiani del Mikado (appunti per un documentario: la storia di cinque artisti italiani: un fotografo, un incisore, un pittore, uno scultore e un architetto che furono chiamati dall'imperatore quando il Giappone decise di uscire dal medioevo e di modernizzarsi, nel 1868.

6 dicembre 2008

Due poeti a confronto: L'amore, la natura, il tempo, le emozioni, i ricordi, i desideri. Su questi temi si incontrano e si raccontano due poeti confrontando la scrittura dei loro sentimenti.

20 dicembre 2008

Mostra di Arte Africana: oggetti e maschere tribali delle etnie dell'Africa equatoriale. Analisi della loro influenza sull'arte moderna, raccontata da una storica dell'Arte.

Per informazioni rivolgersi a Danielle Lantin Tel. 069985216 Cell. 3396704007 e-mail: danielle.lantin@laltravista.com

**SoundCheck**  
strumenti musicali

Via G. Cesaroni, 17 D  
01015 - Sutri (VT)  
Tel. / Fax: 0761.660408

## il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini

Il nuovo Lavatoio è in via di registrazione presso il Tribunale di Viterbo.

Per suggerimenti, informazioni e adesioni  
scrivete a: [fsaitto@alice.it](mailto:fsaitto@alice.it) e/o [taje.sutri@email.it](mailto:taje.sutri@email.it)  
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri